

Pubblicato il: febbraio 2023

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG.

The civic activism of elderly and young generations within the ecological challenge

L'attivismo civico di anziani e giovani generazioni dentro la sfida ecologica

di

Eugenio Fortunato

eugenio.fortunato@uniroma3.it

Università degli Studi Roma Tre

Abstract:

This contribution aims to understand the new forms of “ecological citizenship” (LS, 211) practised by generational 'cohorts' within a society characterised by crisis and abrupt changes. The ecological challenge matches the intergenerational dimension, relating *Gen Z* (Twenge, 2018) and adults both responsibly living the earth (Mortari, 2020b). Between factors that have brought radical changes in values and action, the Covid-19 pandemic has ushered the consciousness that everything is connected, as well as the consequent need for care and protection strengthened by the intergenerational alliance (L. n. 1/2022, art.1). For these reasons, care is understood as a space-time stratified cultural act and the entire community participation where seniors and young collaborate to generate change, to heal fractures and to reinforce sustainability impact, here and now (ONU, 2015).

Keywords: Ecological citizenship; care; ecology; intergenerational education; generations.

Abstract:

Questo contributo vuole comprendere le nuove forme di “cittadinanza ecologica” (LS, 211) praticate da “coorti” generazionali all’interno di una società connotata da crisi e cambiamenti repentini. La sfida ecologica collima con la dimensione intergenerazionale in quanto vede coinvolta la *Gen Z* (Twenge, 2018) e quella adulta nell’abitare responsabilmente il mondo (Mortari, 2020b). Tra i fattori che hanno comportato cambiamenti radicali nei valori e nell’agire la pandemia da Covid-19 ha inaugurato la presa di coscienza secondo cui tutto è in connessione, come pure il bisogno di cura e tutela che si rinsalda nel patto intergenerazionale (L. n.1/2022, art.1). Per cui, la cura viene intesa come atto culturale che si stratifica nello spazio-tempo e partecipazione dell’intera comunità all’interno del quale anziani e giovani collaborano per generare cambiamenti e risanare fratture, *hic et nunc*, oltre a rinvigorire un impatto sostenibile (ONU, 2015).

Parole chiave: Cittadinanza ecologica; cura; ecologia; educazione intergenerazionale; generazioni.

1. Una premessa di fondo

L’ecologia pone al centro del dibattito pedagogico le azioni di “tutela” (L. n. 1/2022) e “cura” (Mortari, 2020a) e la conseguente attenzione alla coscienza civica delle giovani e anziane generazioni nei riguardi del futuro del Pianeta. A distanza di qualche anno questo impegno civico ha dato vita a trasformazioni culturali e educative rilevanti, anche a livello intergenerazionale, con la promozione di stili di vita ecosostenibili che racchiudono il concetto di cittadinanza ecologica: un termine capace di mettere in risalto l’appartenenza alla *casa comune* rimarcata anche nella lettera enciclica *Laudato si* (d’ora in poi LS) come capacità di abitare con cura la terra, patria dell’intera umanità, e partecipazione responsabile da parte di tutti. La sfida ecologico-ambientale diventa educativa in quanto comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale generatore di trasformazioni (Birbes, 2016). In tal modo l’attivismo ecologico in chiave intergenerazionale entra in contrasto con quella diffusa opinione che vorrebbe anziani e giovani rifuggenti dalle sfide che attanagliano la società in cui sono inseriti. Per cui, l’interessamento e la partecipazione a questa sfida può essere considerato come impegno etico-pedagogico utile per considerare la cittadinanza ecologica, ovvero “assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l’educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita” (LS, 211), come espressione dell’abitare responsabilmente il pianeta da parte delle due coorti generazionali. Nello specifico, la declinazione intergenerazionale concede la possibilità di intrecciare i termini generazione, ecologia, cura e tutela alla capacità generativa e formativa dell’educazione ambientale. In parole diverse, equivale a considerare la cura come paradigma per l’educazione ecologica dove la tutela del mondo non è solo preoccupazione per il futuro, ma impegno condiviso tra generazioni e istituzioni per promuovere la cittadinanza ecologica già dalla prima infanzia (Mortari, 2020c; 2020d).

In sintesi, questo contributo teorico dal carattere intrinsecamente interdisciplinare ha tra i suoi antefatti una visione intergenerazionale dell’educazione ecologica considerata come preoccupazione per il futuro del Pianeta da giovani e anziani. Quindi, l’analisi di seguito riportata vuole dare voce alle

rivendicazioni poste dalla generazione Z (*Gen Z*), una fascia demografica che ha fatto propria la lotta al cambiamento climatico, a quella adulta: ambedue impegnate nella promozione di un'educazione ecologica capace di innescare processi trasformativi generatori di cittadinanza e quindi partecipazione.

2. Cittadini ecologici all'interno di uno spazio problematico

Il rapido incremento dell'invecchiamento della popolazione nel mondo (UN, 2019) e le proiezioni demografiche desunte nel *World Population Prospect 2022* (UN, 2022) rendono possibile associare la dimensione intergenerazionale ai verbi “partecipare” e “tutelare” disseminati nella sterminata produzione scientifica attenta all'educazione ecologico-ambientale del cittadino. L'attenzione posta al prefisso “inter”, un vero e proprio driver sociale capace di enfatizzare le azioni di responsabilità condivise da giovani e anziani nella sfida ecologica, mette in evidenza un fattore rilevante: la coscienza dell'emergenza climatica che attanaglia l'intero Pianeta viene compresa dalle due generazioni come impegno civico da rafforzare nel qui ed ora col merito di interventi squisitamente educativi. Cittadinanza ecologica, quindi, è sinonimo di partecipazione e impegno condiviso rivolto alle persone di tutte le età. È qualcosa di agito e non teorizzato tra anziani e giovani generazioni, o meglio è la risposta intergenerazionale e inclusiva che parte dal contesto di appartenenza delle due fasce della popolazione impegnate nel promuovere processi trasformativi e di tutela del nostro Pianeta. Anche nei risultati del *People's Climate Vote* (UNPD, 2020) il tema dell'ecologia trova una rilevanza cruciale se messa a confronto con la nota pandemia da Covid-19 all'interno del quale si è resa visibile la comune appartenenza e l'interdipendenza tra uomo e ambiente. Tali aspetti aiutano a prendere in considerazione l'inserimento delle due generazioni all'interno di uno spazio che possiamo definire problematico. In esso la presenza e l'incidenza della popolazione anziana diventa cruciale per guidare le giovani generazioni nelle azioni di impegno e promozione di una cultura ecosostenibile. La collocazione delle due generazioni è concreta e ambedue possono condividere lo stesso obiettivo se questo contatto viene assicurato. In questo spazio problematico si rinforza lo scambio intergenerazionale: la *Gen Z*, generazione ponte fra questioni ecologiche e impegno per il futuro del Pianeta, chiede una nuova lezione dagli adulti poiché consapevoli di essere abitanti di una casa grande che richiede cura e tutela, il mondo. E ancora, il Rapporto Giovani 2021 condotto dall'Istituto Toniolo, con l'intento di tracciare le attitudini dei giovani italiani in merito alla sostenibilità, presta particolare attenzione ai valori che restano stabili e fondamentali per questa coorte di età. I valori sono considerati strumenti che dirigono il comportamento di questa fascia della popolazione all'interno della società. Dal dossier è risultato che per il 70% dei giovani intervistati l'attenzione alla sostenibilità è accresciuta nel corso degli ultimi anni e a favorire l'accelerazione e lo sviluppo di una coscienza ecologica è stata l'emergenza pandemica da Covid-19. Alla luce di questi avvenimenti si è assistiti a una riscoperta autentica di valori intesi come qualcosa di condiviso fra gruppi di pari, come ad esempio l'ecologia e il futuro del Pianeta nella *Gen Z*, e fra generazioni. Attraverso la scelta dei valori conosciamo le motivazioni, gli scopi e gli obiettivi perseguiti dalle due fasce di età. Il fatto di rivolgersi alle generazioni future, presente anche nella Legge Costituzionale n. 1 del 2022, aderisce ai Goal contenuti nell'AGENDA 2030 “per ottenere un futuro migliore e più sostenibile per tutti” (ONU, 2015). Il riconoscimento dell'ambiente come valore giuridico e educativo diventa impegno condiviso tra due posizioni. “Entrambe possono essere considerate interagenti e si pongono in una

prospettiva sinergica, spinta propulsiva fondamentale per la piena realizzazione di uno sviluppo sostenibile” (Manservigi, 2018, p. 162). Per cui, da una parte l’ecologia è il valore di riferimento e il lascito culturale della *Gen Z*. Questi si sono dimostrati capaci di intervenire all’interno della sfida ecologica attraverso forme di partecipazione in cui si esplica l’essere al mondo in quanto cittadini. L’*attitudine ecologica* (Fortunato, 2023) testimoniata dalla *Gen Z* si esplica sostanzialmente nella capacità di abitare responsabilmente il Pianeta e interagirvi con azioni pratiche e preventive con chiare finalità trasformative. In parole diverse, la *Gen Z* ha individuato nella salvaguardia del Pianeta un valore condiviso, proiettato al futuro e quindi funzionale al bene comune. Tale coscienza ha suscitato la loro sensibilità, rendendoli estremamente propensi ad intraprendere comportamenti finalizzati ad uno stile di vita più *green*. L’attivismo civico mosso da questi valori ecologico-ambientali ha alla base una spinta emotiva: la *Gen Z* guarda la cura del Pianeta come impegno di ciascuno. La dimensione affettiva si coniuga con quella cognitiva poiché comporta un ragionamento e un agire insolito in difesa dell’ambiente, ideale di riferimento, come i recenti e dibattuti gesti compiuti dagli attivisti di Ultima Generazione. Dalle iniziali manifestazioni capitanate da Greta Thunberg, l’attivista svedese impegnata per la giustizia ambientale dal 2018 con i suoi scioperi per il clima diventati oramai globali (*Fridays for Future*), la *Gen Z* muovendosi “dal basso” è riuscita a ribadire con diversi canali comunicativi il legame indissolubile tra l’ecologia e il futuro di tutti. Per questo, i “valori servono come strumento per risolvere i conflitti, e possono avere una funzione sia sotto l’aspetto motivazionale, che sotto l’aspetto di unificazione di un gruppo sociale” (Manservigi, 2018, pp. 162-163). Dall’altra, invece, si accentua il ruolo educativo dell’adulto, nonché il suo impegno e protagonismo nella sfida ecologica, e quindi il proprio essere cittadini ecologici. Si può parlare di una nuova cittadinanza degli anziani, ecologica appunto, ovvero un nuovo protagonismo che li vede attori e testimoni di scelte di vita legate al rispetto del creato e l’invecchiamento come processo continuo ed età *in divenire* (Deluigi, 2014) negli spazi di partecipazione. L’impegno intergenerazionale per il futuro del Pianeta inaugura stili di vita *slow* delineando nuove categorie di invecchiamento attivo in cui l’ambiente si configura come spazio inclusivo e di prossimità in cui sentirsi parte integrante e dove poter creare legami per la tutela e cura del Pianeta. In sintesi, l’attivismo ecologico è un compito “da coltivare ed esercitare come pratica autoeducativa, che può rendere l’adulto un “soggetto ecologico” (Marescotti, 2015, p. 28 e p. 40), al pari della *Gen Z*, e l’impegno e partecipazione in questa sfida come motore di motivazione di nuovi apprendimenti negli adulti (Wlodkowski, Ginsberg, 2017).

3. Pensiero ecologico e dimensione generativa

Nel 2021 due eventi, Youth4climate tenutosi a Milano e Cop26 di Glasgow, hanno messo in evidenza la necessità di un cambio di rotta orientato alla transizione ecologica. In questi eventi il protagonismo assegnato ai giovani rappresentanti dei Paesi aderenti alla UNFCCC (Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici) è stato funzionale per ribadire ai governanti, i potenti del Pianeta, il legame indissolubile tra sfida ecologica, da fronteggiare nel qui ed ora, e futuro dell’intera umanità. La possibilità di affiancare la sfida ecologica alla dimensione intergenerazionale affiora in maniera preponderante nel magistero di papa Francesco, nello specifico nella lettera enciclica *Laudato si* attenta al connubio tra l’ecologia e la sua visione generativa (*LS*, 159). La felice intuizione del pontefice di connettere la dimensione intergenerazionale all’educazione ecologica invita a considerare la cittadinanza ecologica come impegno per “pensare a grandi strategie che arrestino

efficacemente il degrado ambientale e incoraggino una *cultura della cura* che impregni tutta la società” (LS, 231).

Il passaggio ricavato dalla frase “la terra che abbiamo ricevuto appartiene anche a coloro che verranno” (LS, 159) può essere affiancato alla recente modifica dell’articolo 9 della Costituzione che assegna alla Repubblica il compito di tutelare “l’ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell’interesse delle future generazioni” (L. 1/2022, art.1). I due passaggi, in maniera analoga, possono trovare una sintesi efficace nel quesito intergenerazionale applicabile alla sfida ecologica che coinvolge anziani e giovani generazioni: “Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?” (LS, 160). Dinanzi a questo interrogativo anche la pedagogia viene sollecitata. In quanto disciplina attenta all’educazione permanente e alla formazione dell’uomo-cittadino, la pedagogia ha il dovere di considerare tutto ciò che circonda *l’humanum*, e quindi anche l’ambiente (Birbes, 2017b). Per cui la risposta al quesito posto dal pontefice si materializza in quelle forme di educazione ecologica all’interno del quale l’adulto deve trasmettere alle future generazioni valori e insegnamenti per abitare e custodire responsabilmente il creato. A tal proposito, Cristina Birbes, docente di *Pedagogia dell’ambiente* presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, rimarca il cammino educativo contenuto nell’enciclica *Laudato sì* con il chiaro intento di enfatizzare la logica dell’armonia, ovvero il rapporto equilibrato tra uomo e ambiente, necessario all’educazione per abitare consapevolmente la Terra (Birbes, 2017a). L’esercizio della cittadinanza ecologica passa dall’impegno etico, di cura verso l’ambiente, avallando il concetto di alleanza tra istituzioni e generazioni. In parole diverse, l’ecologia può creare rete e quindi la vera sfida è quella di cercare una via educativa per abitare e contemplare il senso più profondo della creazione, intesa come progetto (Birbes, 2016).

Facendo riferimento alla visione generativa dell’educazione ecologica, necessaria per “trasmettere un pianeta abitabile per l’umanità che verrà dopo di noi” (LS, 160), è possibile addentrarsi nella frattura generazionale ed ecologica che ha impedito ai giovani di acquisire valori capaci di orientare il proprio agire alla dimensione etica. L’enciclica contiene numerosi spunti pedagogici, ma anche l’attenzione posta al patto educativo globale proposto dal pontefice nel 2020 riesce ad enfatizzare il concetto di alleanza come impegno capace di coinvolgere la persona nella sua integralità e metterla in connessione con l’intera comunità mediante il dialogo intergenerazionale (Birbes, 2017a). La pedagogia del pontefice si fonda sostanzialmente sull’impegno ecologico: è responsabilità dell’intera comunità civile all’interno del quale tutti i suoi membri sono impegnati per sanare le inquietudini del tempo attuale realizzando un cammino educativo condiviso tra età.

Le sfide ecologico-ambientali richiedono di agire insieme poiché è “urgente e necessario” (LS, 57). Le parole del pontefice rivolte a tutti, credenti e no, rimarkano la necessità di formazione per realizzare la dimensione operativa richiesta nell’enciclica per tutelare la casa comune. Il bisogno di agire concretamente, e quindi intervenire nell’immediato, riesce a creare collaborazione tra agenzie e generazioni. Allo stesso tempo, nella possibilità di diffondere buone pratiche per promuovere lo spirito dell’enciclica *Laudato sì* riannoda la dialettica esistente tra tutela, cura della casa comune e giustizia sociale che “tutti gli uomini e le donne di buona volontà” (LS, 3) devono perseguire. Il ©Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha realizzato la Piattaforma di Iniziative Laudato Sì per ribadire gli obiettivi, il senso della comunità e le sue linee guida e rendere pubbliche iniziative ed eventi. Al suo interno ogni settore (famiglie, parrocchie e diocesi, istituzioni educative, assistenza sanitaria e guarigione, organizzazioni e gruppi, settore economico e comunità religiose)

trova i riferimenti necessari per realizzare azioni che “influenzano direttamente e in modo significativo il mondo che ci circonda” (LS, 211). Con queste premesse si è giunti alla costituzione delle comunità trasformative *Laudato sì*, nelle varie diocesi italiane e del mondo, in cui la cittadinanza vissuta tra individui che condividono gli stessi intenti per il bene comune, la cura del creato e quindi la salvaguardia della nostra casa comune, è il compito urgente che interpella tutti e che ciascuno è chiamato a svolgere. Comunità, sinonimo di relazione e partecipazione, è il messaggio di cui queste comunità si fanno portavoce. O meglio, è l’adesione all’ecologia integrale contenuta nell’enciclica, che invita a prendere coscienza di un dato essenziale: tutto è correlato, armonico. Per cui, educare il pensiero ecologico diventa azione trasformativa comunitaria. Tale impegno racchiude l’intento teleologico di formare cittadini completi, per cui denota la capacità di armonizzare il pensiero ecologico alla formazione civica per incanalare, attraverso l’educazione di anziani e giovani generazioni, all’agire attivo e responsabile in società e nella comunità di appartenenza. Si comprende che la cittadinanza ecologica si realizza nella vita quotidiana, nell’ordinarietà, e solo da questo modo di intenderla può scaturire un modello educativo capace di integrare le diverse collocazioni dell’uomo negli ambienti in cui agisce. In questi spazi la cura assurge come valore pedagogico e formativo capace di spostare l’attenzione sul tempo. Infatti, siamo inseriti in un tempo in cui si avverte l’impellente bisogno di alterità. Tale esigenza, spesso associata all’età senile, in realtà si sta stratificando come valore e impegno condiviso tra generazioni. Per cui, la capacità generativa e trasformativa dell’ecologia integrale, agita e pensata da anziani e giovani generazioni, consente a queste coorti di muoversi all’interno di uno spazio problematico che rimanda alla cura del mondo. “La qualità essenziale della cura è quella di essere una pratica: c’è cura soltanto laddove c’è una persona che agisce, con i gesti o con le parole. Tali gesti e parole sono accompagnati da pensieri e sentimenti di cura, poiché l’azione di cura è sempre cognitivamente ed emozionalmente densa; tuttavia, siamo in presenza di un fenomeno di cura solo laddove c’è una pratica effettiva. La cura ha inoltre luogo in una relazione: la relazione fra qualcuno che ha cura e qualcun altro che riceve cura” (Mortari, 2020a, p. 304). In queste parole Luigina Mortari delinea l’essenza della cura: un termine polisemantico efficace per il discorso educativo che, connesso all’ecologia, enfatizza il tema della relazione all’interno del quale essere cittadini del mondo significa avere a cuore il futuro di ciò che è prossimo. Mortari (2020b) crea un connubio tra cura e virtù manifestando, con una certa enfasi, la necessità di preparare le giovani generazioni alla disposizione verso il bene già dal loro ingresso nella scuola dell’infanzia. La Mortari considera la scuola un’ambiente relazionale all’interno del quale consolidare comportamenti rispondenti alla cittadinanza. Ripensare la matrice etica dell’educazione è un modo per stare dentro la sfida ecologica e così mettere in contatto gli allievi al concetto di virtù in maniera prassico-teorica. Su queste considerazioni nasce “‘MelArete’, parola che unisce i termini del greco antico ‘melete’, che significa cura, e ‘arete’, che significa virtù, i due concetti fondamentali della teoria che ispira il progetto” (Mortari, 2020c, p. 312).

Tale impalcatura culturale diventa fondante per ripensare l’educazione ecologica e imprimere un cambio di mentalità necessario per vivere coscientemente la nostra relazione con il mondo. Ciò equivale a formare sin dalla più tenera età una cittadinanza ecologica, esplicazione della consapevolezza di far parte di un sistema, o meglio un nuovo modo di rapportarsi con il mondo di cui facciamo parte. Una chiosa che rafforza quanto sostenuto poc’anzi è da rintracciare nel passato educativo. Il ‘900 pedagogico restituisce tracce di questa riconnessione dei giovani alla terra nelle

speculazioni di Giuseppina Pizzigoni (1870-1947) e Maria Montessori (1870-1952). Da una parte la scuola Rinnovata di Milano, fondata a inizi Novecento dalla Pizzigoni, è stata e continua ad essere un modello educativo di riferimento per realizzare il connubio tra mondo, educazione dei bambini come esperienza per/con/nell'ambiente e scuola. Tale convinzione trova sintesi nel motto coniato dalla maestra lombarda «La scuola è il mondo» (Pizzigoni, 1931, p. 9). Dall'altra, vi è la proposta educativa e formativa della Montessori, plasmata sui bisogni biofisici e psichici degli adolescenti, che prende il nome di *The Erdkinder* (i fanciulli della terra). Per la Dottoressa la natura è l'ambiente rispondente alle esigenze degli adolescenti, è luogo di esperienze sociali che rimanda alla partecipazione del fanciullo. E ancora, la natura è un luogo per valorizzarne la sua personalità all'interno del quale il lavoro acquisisce un significato sociale (Montessori, 1957).

4. Una rinnovata alleanza tra generazioni nel nome dell'ecologia

L'azione sociale è il ponte gettato dalla *Gen Z* a favore di una cultura ecologica. Nell'educazione ecologica si inverte la cittadinanza, espressione autentica di partecipazione, cura e tutela della casa comune da parte delle due generazioni. Il concetto di generazione non è legato alla mera questione anagrafica poiché ambedue le fasce di età sono inserite costantemente in un processo trasformativo. Stando alla definizione del sociologo Karl Mannheim (2008) la generazione è un concetto influenzato dalle condizioni contestuali ed esistenziali vissute da un insieme di individui che condividono un'esperienza: nel nostro caso la crisi ecologico-ambientale. Per cui, la generazione è unità storica perché condivide e interviene nell'evento che incide la formazione dei soggetti coinvolti creando, così, legami tra anziani e giovani. Le sfide ecologiche creano nuove forme di partecipazione capaci di innescare unità generazionali: anziani e *Gen Z* diventano agenti di cambiamento, soggetti collettivi portatori di valori e stili di vita condivisi tra generazioni distanti. Di conseguenza, si può parlare di scambio intergenerazionale nella sfida ecologica all'interno del quale gli anziani possono rinvigorire l'attitudine ecologica della *Gen Z* (Fortunato, 2023) impegnandosi reciprocamente nel ripensare il modo di abitare la terra (Dozza, 2018, p. 195).

Gli anziani, da sempre considerati testimoni di uno stile di vita sostenibile, al pari della *Gen Z*, manifestano una coscienza ecologica capace di sensibilizzare tutti gli ambienti e tutte le fasce di età. Numerose iniziative si concentrano da tempo sulla sostenibilità che, partendo dalla comunità di appartenenza, diventano occasioni di incontro, socializzazione e scambio di esperienze tra generazioni. Significativa è l'affermarsi dell'*outdoor education* nell'attuale scenario socioeducativo (Fortunato, 2022) e le innumerevoli iniziative ecosostenibili assunte in diversi settori come orizzonte di riferimento per fronteggiare la sfida ecologica. Tra le esperienze più significative si ricordano le passeggiate naturalistiche proposte dal FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano e le giornate ecologiche organizzate dai Comuni d'Italia con attività di pulizia di spiagge e spazi verdi presenti nella comunità di appartenenza. Con lo stesso spirito sono nate anche le attività di cura di orti e giardini condivisi, oltre all'introduzione delle auto ad emissione zero per ridurre lo smog in città. La coscienza ecologica ha trovato vasto consenso nel *design* e nell'arte con il riciclo creativo utilizzato nella progettazione e allestimenti di spazi pubblici e privati. Anche l'architettura ha aderito allo spirito ecologico con la creazione di edifici ecosostenibili in cui l'architettura sposa la logica del basso impatto ambientale come il Kindergarten di Guastalla e l'UpTown, il quartiere residenziale a impatto zero di Milano.

L'influenza del pensiero ecologico si sta materializzando in maniera incisiva nelle scelte compiute da privati cittadini, aziende e istituzioni per la riduzione della temperatura negli ambienti domestici e pubblici, come anche nelle scelte di numerosi sindaci e dirigenti di adottare pannelli fotovoltaici. E ancora, con una certa frequenza si assiste all'inserimento di spazi *green* in ambienti *indoor* come i musei, le biblioteche comunali o scolastiche. In difesa del futuro del Pianeta sono scesi in campo anche la moda con i look ecosostenibili, la cosmetica, l'estetica, la cucina e ristorazione ecosostenibile rispettosa dei ritmi naturali delle stagioni e l'agricoltura biologica con prodotti a km zero. Infine, le innumerevoli campagne di sensibilizzazione sulla lotta al cambiamento climatico introdotte negli spazi pubblicitari e la capillare attività di diffusione della cultura ecologica portata avanti, con costanza e impegno, in alcune trasmissioni televisive lasciano comprendere la necessità di impegnarsi nell'oggi, e nel contesto di appartenenza, per abitare consapevolmente e responsabilmente il mondo da consegnare in eredità alle future generazioni.

5. Ambiente, Costituzione e futuro delle generazioni: un connubio inscindibile

La “tutela dell'ambiente [...], anche nell'interesse delle future generazioni” (L. n.1/2022) entra nella Costituzione che “ha conferito a questi temi un rinnovato e profondo significato ampliandone la sfera di interesse e di azione intesa come esercizio di cittadinanza attiva e consapevole” (Circ. MI, n.678 del 19 maggio 2022). Nello specifico, la cittadinanza ecologica, alla luce di questi interventi legislativi, diventa fattore determinante per cambiare il futuro del Pianeta concedendo, di conseguenza, la possibilità di giustificare a livello culturale e normativo la sintonia tra generazioni, educazione e sfida ecologica. Nella modifica dell'articolo 9 della Costituzione è possibile desumere la necessità, da parte della scuola, di aderire ai “valori della tutela ambientale che abbiano una ricaduta nella formazione dei giovani, indirizzandoli verso una consolidata consapevolezza dell'importanza del rispetto della biodiversità” (Circ. MI, n.678/2022). La recente legge costituzionale modifica l'articolo 9 della Costituzione assegnando alla Repubblica, dopo la tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico della Nazione, il compito di tutelare “l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni” (L. n.1/2022, c.3) e l'articolo 41 della Costituzione stabilendo che l'iniziativa economica privata non possa svolgersi in danno alla salute e all'ambiente. “Si tratta di una riforma costituzionale di sicuro rilievo, a partire dal fatto che, per la prima volta, interviene su un Principio fondamentale della Carta” (Sobrino, 2022, p.139). La nuova formulazione dell'articolo 9 della Costituzione utilizza il termine “future generazioni” allineandosi, di conseguenza, a diverse normative europee come la Dichiarazione di Rio de Janeiro del 1992 e la Convenzione sulla diversità biologica del 1992. Il ruolo delle “future generazioni” viene spesso associato ai diritti umani come nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea del 2000 o nella Convenzione di Aarhus del 1998. In questo alveo culturale e normativo due generazioni sono messe a confronto rinsaldando così la presa di coscienza dell'interconnessione esistente tra agire umano, educazione dello studente, cittadino già nell'oggi, futuro del Pianeta e condizione di benessere per tutti.

6. L'educazione ambientale per la cittadinanza ecologica dei “nativi ambientali”

Numerosi protocolli d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione e altri enti hanno come orizzonte di riferimento l'educazione ecologica e ambientale per stimolare nei giovani, sia la consapevolezza del

loro quotidiano esser al mondo in quanto cittadini, sia la responsabilità individuale e collettiva nei riguardi della casa comune. Le *Linee guida* di educazione ambientale, elaborate dal gruppo di lavoro interministeriale Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dal M.I.U.R., sottolineano il protagonismo dei giovani, definiti “nativi ambientali”, l'alleanza tra istituzioni e il coinvolgimento dell'intera comunità educativa per la tutela dell'ambiente. A tal proposito si legge:

“L'educazione allo sviluppo sostenibile diventa oggi un obiettivo strategico per il presente e per il futuro del nostro Paese. La sfida ambientale, legata alla conservazione delle risorse del nostro Pianeta, rappresenta una sfida non più eludibile per le future generazioni [...]. Perché questo accada, è necessario un profondo cambio di mentalità che coinvolga le istituzioni, le imprese e le singole persone. E questa nuova consapevolezza nazionale non può che iniziare dalle scuole e dagli studenti, di tutte le età. Soprattutto dai più giovani, quelli che potremmo chiamare 'nativi ambientali': una generazione che nella quotidianità dei comportamenti trova già come prospettiva naturale il rispetto dell'ambiente in cui vive [...]. Educare gli italiani, i nostri figli e noi stessi, alla sostenibilità significa attivare processi virtuosi di cambiamento complessivo dei comportamenti e degli stili di vita. Un nuovo approccio all'ambiente fondato sulla sfera valoriale prima che su quella cognitiva” (MITE, 2014, p. 7). Un'ulteriore passaggio, invece, rimarca la necessità di creare rete: “L'educazione, l'informazione, e la comunicazione in campo ambientale rivestono oggi una peculiare importanza in quanto, parallelamente all'aggravamento delle questioni ambientali e alla presa di coscienza delle complessità delle soluzioni, si è sviluppata la necessità di informare i cittadini su tali argomenti per sensibilizzarli e, al contempo, contribuire alla crescita della consapevolezza, ma soprattutto della responsabilità individuale e collettiva” (MITE, 2014, p. 204). Ecco perché è doveroso ricucire e rinsaldare l'alleanza tra scuola e territorio per compiere una riflessione condivisa sulle novità introdotte dalla novella legislazione in materia di tutela. La tutela dell'ambiente come impegno etico-pedagogico fra istituzioni e fra le due età si rinvigorisce anche con i dati contenuti nel sesto rapporto dell'IPCC, tenuto dal Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico, intitolato *Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability* (IPCC, 2022) che evidenzia un necessario cambiamento di rotta per il nostro Pianeta. Anche il Protocollo siglato tra il Ministero dell'Istruzione e l'Arma dei Carabinieri del 19 maggio 2022 per l'educazione ambientale e la promozione delle attività di tutela e cura del territorio trova i suoi cardini nella *Carta per l'educazione alla Biodiversità* (MI, 2022), considerata come “strumento educativo e culturale attraverso cui il quale promuovere momenti di approfondimento e di riflessione all'interno della comunità scolastica” (Circ. MI, n.678/2022). Il Protocollo tra le due istituzioni prevede il comune impegno per la diffusione dell'educazione ambientale nelle scuole, nello specifico quando afferma:

“E dunque fondamentale agire collettivamente ed educare le nuove generazioni a comprendere la complessità dei fenomeni della natura: gli alunni e gli studenti, con gli insegnanti e con tutto il sistema scolastico, attraverso adeguate conoscenze e competenze tecnico-scientifiche, attraverso una sensibilità sociale e ambientale sempre più avvertita, possono dare forza al percorso di transizione ecologica che l'Italia sta portando avanti” (p.1). La sinergia tra istituzioni, già sottolineata con Youth4Climate, diventa cruciale per concretizzare gli impegni globali a favore della salvaguardia del Pianeta. Nel caso italiano viene assegnata centralità alle scuole: “interlocutori privilegiati di giovani, ragazze e ragazzi, - in quanto -svolgono un ruolo fondamentale per educarli ad abitare il pianeta in modo sostenibile e per renderli partecipi e protagonisti del cambiamento”, dall'altra, invece, il Ministero della Transizione Ecologica si impegna “e favorisce azioni di educazione ambientale con

particolare riferimento alle attività progettuali educative rivolte alle Scuole” (MI, 2022). L’adesione delle scuole ai principi della Costituzione e la promozione di iniziative ecosostenibili è stato recepito anche dalla recente introduzione dell’Educazione Civica (L. 92/2019) che già nei suoi *Principi* pone attenzione alla cittadinanza attiva e ecologica (art. 1. c.2) rimarcando incisivamente il bisogno di rafforzare l’alleanza tra scuola e famiglia (art. 7) e territorio (art. 8) per “formare cittadini responsabili e attivi e promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità” (art.1. c.1).

7. Conclusioni

In sintesi, la cittadinanza ecologica messa in pratica dalle due generazioni viene considerata come linfa ed elemento trasformativo capace di incidere i contesti socioeducativi all’interno del quale anziani e giovani sono inseriti. Pungolare il pensiero ecologico di queste coorti generazionali diventa il leitmotiv per ricucire una relazione etica e educativa con l’ambiente e tra generazioni distanti tra loro. Ma allo stesso tempo si rende impellente il futuro delle generazioni che invita ad assumere i verbi curare e tutelare nel proprio agire quotidiano. Tale possibilità di *abitare* consapevolmente e responsabilmente la terra richiede formazione per creare comunità agenti nella transizione ecologica. In parole diverse, la cittadinanza ecologica testimoniata da anziani e giovani generazioni è la capacità offerta a tutti di intervenire, partecipare e risolvere problemi all’interno della sfida ecologica.

Riferimenti bibliografici:

- Birbes, C. 2016. *Custodire lo sviluppo, coltivare l’educazione. Tra pedagogia dell’ambiente ed ecologia integrale*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Birbes, C. (2017a). *Trame di sostenibilità. Pedagogia dell’ambiente, sviluppo umano responsabilità sociale*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Birbes, C. (2017b). Pedagogia, ambiente, pensiero ecologico. In Iavarone, ML., Malavasi, P., Deluigi, R. (2014). *Abitare l’invecchiamento. Itinerari pedagogici tra cura e progetto*. Mondadori: Milano.
- Dicastero per il Servizio per lo Sviluppo Umano Integrale 2021 <https://piattaformadiiniziavelaudatosi.org/chi-siamo/> [ultima consultazione 07/01/ 2023].
- Dozza, L. (2018). Co-costruire pensiero ecologico per abitare la Terra. *Pedagogia Oggi*, vol. 16, n. 1, pp. 193-212.
- Fortunato, E. (2022). Processi formativi e trasformativi nell’Outdoor Education, tra ricerca storica e nuove sfide. *Il Nodo. Per una pedagogia della persona*. Outdoor education. Paradigmi, scenari, linguaggi. Numero speciale, anno XXVI, n. 52, pp. 173-186 <http://www.sandrachistolini.it/?p=5484&page=2> [ultimo accesso 20/01/ 2023].
- Fortunato, E. (in press). *L’attitudine ecologica nei giovani come esercizio di cittadinanza*. Contributo per Articolo accettato e in stampa per e-book Ed. LAS a cura della Condirezione della Rivista “Orientamenti pedagogici”.
- FRANCESCO (2015). Lettera enciclica sulla cura della casa comune *Laudato si*. Torino, Elledici.
- IPCC (2022). *Climate Change 2022: Impacts, Adaptation, Vulnerability* <https://www.ipcc.ch/report/ar6/wg2/> [ultima consultazione 31/12/ 2022].

- Istituto Giuseppe Toniolo, A. (2021). *La condizione giovanile in Italia*. Bologna: Società Editrice Il Mulino.
- Legge 20 agosto 2019, n. 92, *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*. Gazzetta Ufficiale n. 195 del 21 agosto 2019.
- Legge Costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1 *Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente* (GU Serie Generale n.44 del 22-02-2022).
- Marescotti, E. (a cura di) (2015), *Ai confini dell'educazione degli adulti. I limiti, le possibilità, le sfide*. Milano: Mimesis.
- Manservigi, S. (2018). Ambiente: valore giuridico e valore educativo. Una prospettiva sinergica per la piena realizzazione di uno sviluppo sostenibile. *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, Vol. 10, n. 15-16/2018, pp. 151-166.
- Mannheim, K. (2008). *Le generazioni*. Bologna: Il Mulino.
- M.I. (2022). *Carta per l'educazione alla Biodiversità* <https://www.istruzione.it/ri-generazione-scuola/biodiversita.html> [ultima consultazione 29/12/2022].
- M.I. Circolare n.678 del 19 maggio 2022, “La scuola per la transizione verde e la sostenibilità: “Carta per l'educazione alla Biodiversità” – manifestazioni del 4 giugno 2022 sul territorio nazionale”.
- MITE (2014). *Linee Guida Educazione allo sviluppo sostenibile 2014* https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/LINEE_GUIDA.pdf
- Montessori, M. (1957). The Erdkinder: i fanciulli della terra. Schema per una riforma della scuola secondaria. *Vita dell'infanzia*, 5/6-7/8-9(VI).
- Mortari, L. (2020a). Cura e virtù: una filosofia dell'educazione all'etica. *Studi sulla Formazione*: 23, pp. 301-318.
- Mortari, L. (2020b). *Educazione ecologica*. Laterza: Bari-Roma.
- Mortari, L. et al. (2020c). *MelArete. Educazione all'etica per la scuola dell'infanzia*. Milano: Vita e Pensiero.
- Mortari, L., Valbusa, F. (2020d). *MelArete. Educazione all'etica per la scuola primaria*. Milano: Vita e Pensiero.
- Pizzigoni, G. (1931). *Le mie lezioni ai maestri delle scuole elementari d'Italia*. Milano: Ufficio di Propaganda della “Rinnovata”.
- ONU. (2015). Assemblea Generale, Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, 21 Ottobre 2015, A/RES/70/1, consultabile su [A/RES/70/1 \(unric.org\)](https://www.unric.org/A/RES/70/1) e <https://www.refworld.org/docid/57b6e3e44.html> [ultimo accesso 22/11/ 2022].
- Sobrino, G. (2022). Le generazioni future "entrano" nella Costituzione. *Quaderni Costituzionali*, pp. 139-142.
- Twenge, J. M. (2018). *Iperconnessi. Perché i ragazzi oggi crescono meno ribelli, più tolleranti, meno felici e del tutto impreparati a diventare adulti*. Milano, Einaudi.
- United Nations Development Programme (2022). Peoples' Climate Vote <https://www.undp.org/publications/peoples-climate-vote> [ultimo accesso 31/12/ 2022].
- United Nations Department of Economic and Social Affairs, Population Division (2022). World Population Prospects 2022: Summary of Results. UN DESA/POP/2022/TR/NO. 3 https://www.un.org/development/desa/pd/sites/www.un.org.development.desa.pd/files/wpp2022_summary_of_results.pdf [ultimo accesso 22/12/ 2022].

Wlodkowski, J.R., Ginsberg, M.B. (2017). *Enhancing Adult Motivation to Learn: A Comprehensive Guide for Teaching All Adults*. San Francisco: Jossey-Bass, A Wiley Imprint.